
IL 35 DEL TERREMOTO

«Salvate la Protezione civile»

Il governatore torna a criticare il milleproroghe del governo

Un intero sistema, quello della Protezione civile, messo a rischio dal decreto milleproroghe. «Se questo decreto non viene messo in discussione non saremo in grado di andare avanti con l'operatività di molte opere». È l'appello lanciato da presidente Tondo al capo dipartimento nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli.

■ I SERVIZI IN PROVINCIA

UDINE

Un intero sistema, quello della Protezione civile, messo a rischio dal decreto Milleproroghe. «Se questo decreto non viene messo in discussione non saremo in grado di andare avanti con l'operatività di molte opere». È un monito e allo stesso tempo un appello quello che il presidente della Regione, Renzo Tondo, rivolge al capo dipartimento nazionale della Protezione civile, Franco Gabrielli. Un campanello suonato in occasione del 35° anniversario della Protezione civile, i cui festeggiamenti si sono conclusi ieri con la cerimonia che si è tenuta nel salone del Parlamento del castello di Udine. Un momento commemorativo al quale hanno preso parte molti sindaci friulani, il governo regionale con Tondo e il suo vice, Luca Ciriani, il presidente del Consiglio regionale, Maurizio Franz, il sindaco di Udine Furio Honsell e il direttore regionale della Protezione civile, Guglielmo Berlasso. Ma soprattutto uno dei principali protagonisti del dopo terremoto, Giuseppe Zamberletti, commissario straordinario per la ricostruzione e padre della Protezione civile. Ma ritornando all'appello di Tondo ha ricordato che il Friuli Venezia Giulia, in quanto regione capofila nel coordinamento delle Protezioni civili regionali, ha una responsabilità maggiore nel segnalare i rischi imposti dai vincoli preventivi della Corte dei Conti sulle possibilità di spesa previsti dal decreto. Intervendendo anche in veste di commissario straordinario per l'emergenza sulla A4, Tondo ha inoltre ricordato quanto aveva già spiegato nei giorni scorsi

Protezione civile modello a rischio

L'allarme di Tondo alla cerimonia per il 35° del terremoto
«Se il Milleproroghe non cambia stop per molte opere»

Schifani: grazie alla caparbieta e alla generosità di tutti i friulani

«Desidero rinnovare la vicinanza, mia personale e di tutti i colleghi Senatori, alle popolazioni colpite, insieme a un sempre vivo cordoglio per le centinaia di vittime del sisma. Desidero altresì esprimere il mio ringraziamento commosso a tutta la popolazione friulana che con spirito di abnegazione, generosità e impegno non comuni ha saputo affrontare l'emergenza e rialzare subito la testa tornando così rapidamente alla normalità della vita di tutti i giorni. Un esempio per tutti di coesione e

profondo spirito di solidarietà e umanità». Così il Presidente del Senato, Renato Schifani, nel messaggio in occasione del 35° anniversario del terremoto che il 6 maggio 1976 colpì il Friuli Venezia Giulia. Tra l'altro la seconda carica dello Stato due anni fa, partecipando a Gemona alle celebrazioni per il 33° anniversario delle scosse, aveva verificato da vicino come la ricostruzione in Friuli abbia fatto centro consentendo ai paesi di rinascere dov'erano com'erano.

al ministro Tremonti e che verrà ribadito oggi in occasione della visita del ministro, ovvero che «questa richiesta non è un tentativo di scansare le responsabilità nel recupero delle risorse sul territorio, ma risponde alla necessità di operatività che verrebbe preclusa qualora permanessero i vincoli imposti dalla Corte dei Conti». Ma oltre all'emergenza

economica, in occasione del convegno di ieri è stato evidenziato un altro pericolo, quello di un nuovo terremoto in Friuli. L'Orcolat potrebbe riproporsi e l'unica zona davvero al sicuro è quella in cui si registrarono il maggior numero di morti e danni. Per il resto del territorio le conseguenze potrebbero quindi essere quelle di del 6 maggio di 35 anni fa. A dirlo è un esperto come Marcello Riuscetti, docente del dipartimento di Georisorse e Territorio dell'Università di Udine, intervenuto ieri al convegno, insieme ad altri docenti. E a fare il paio con il monito lanciato da Riuscetti, quello di Gabrielli: «Oggi noi abbiamo bisogno di una diffusione capillare dei concetti sui quali si basa la Protezio-

ne civile. Quello che afferma Riuscetti non riguarda a grandi aspettative». La prima soluzione? «Un'assicurazione generalizzata che sia la risposta ai rischi perché il sistema non si può più reggere sulla solidarietà». Ne è convinto il capo della Protezione civile, Gabrielli, come ne è convinto il "padre" del dipartimento Zamberletti. «Per come è concepita, quest'assicurazione è sì una tassa, ma una tassa che costa molto meno di quello che si paga in termini di vittime, di danni e di successi interventi dopo una catastrofe. È quindi una tassa che crea maggiore prevenzione». Parallelemente al convegno, un esempio di cultura di prevenzione è stato dato dai bimbi delle scuole elementari, come la 4 Novembre di Udine, che ieri hanno simulato una prova di evacuazione. Prova perfettamente riuscita.

Gianpiero Bellucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il convegno ieri mattina in castello e la tradizionale esercitazione nelle scuole con la Protezione civile